

Coltiviamo l'inclusione | **cbm** 

Glossario discriminazione e inclusione

Questo breve prontuario vuole offrire una panoramica **dei termini più diffusi e utilizzati nell'ambito della discriminazione e dell'inclusione** per avere sempre presente il loro significato e l'impatto che le parole possono avere nella comunicazione e nella relazione tra le persone.

Con lo stesso obiettivo abbiamo inserito anche un **vademecum sulle espressioni più impiegate**, spesso in modo scorretto, **nell'ambito della disabilità**, affiancandole a quelle che dovrebbero essere usate per evitare discriminazioni, offese e pregiudizi.

L'utilizzo di una comunicazione adeguata e rispettosa (parole e azioni) è **un importante gesto di consapevolezza** verso una cultura dell'inclusione da condividere e applicare ogni giorno.

Buona lettura!

Facciamo il punto

e chiariamo alcuni termini sulla **discriminazione**.

- **Abilismo**: discriminazione nei confronti delle persone con disabilità, da considerarsi al pari delle altre discriminazioni verso specifiche categorie sociali: razzismo, sessismo, omofobia, eccetera. Il termine deriva dall'idea secondo cui le persone con disabilità siano inferiori (meno abili, meno dotate) delle persone senza disabilità.
- **Crimini d'odio**: sono atti criminali motivati da pregiudizi o pregiudizi nei confronti di particolari gruppi di persone e comprendono due elementi: un reato penale e una motivazione di pregiudizio.
- **Discriminazione**: condotta sistematicamente ingiusta contro un determinato gruppo umano, è un pregiudizio in azione... gruppi di persone vengono percepiti ed etichettati come diversi e quindi discriminati.
- **Discriminazione razziale**: ogni distinzione, restrizione o preferenza basata su colore, ascendenza o origine nazionale o etnica, che abbia lo scopo o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale o in ogni altro settore della vita pubblica.
- **Discriminazione intersezionale o multipla**: la discriminazione intersezionale o multipla fa riferimento alla combinazione di fattori che 'moltiplicano' le condizioni di svantaggio e le possibilità di essere



esclusi e discriminati.

In presenza di altre caratteristiche, come il genere, l'età, l'origine etnica, l'orientamento politico, religioso o sessuale, la discriminazione nei confronti delle persone con disabilità può aggravarsi, perché aumentano le possibilità di ricevere un trattamento sfavorevole e quindi discriminatorio. Per esempio, una donna con disabilità omosessuale sarà potenzialmente più esposta al rischio di subire discriminazioni perché appartiene contemporaneamente a più gruppi sociali "svantaggiati".

● **Inspiration porn (pornografia motivazionale):** è un'espressione provocatoria inventata dall'attivista australiana Stella Young rispetto alla rappresentazione che i media danno delle persone con disabilità. Il concetto di inspiration porn si basa sull'idea che le persone non disabili usino le persone disabili per automotivarsi, e le esaltino non perché siano realmente eccezionali, ma perché sono in grado di fare certe cose "nonostante" la loro disabilità.

Per esempio:

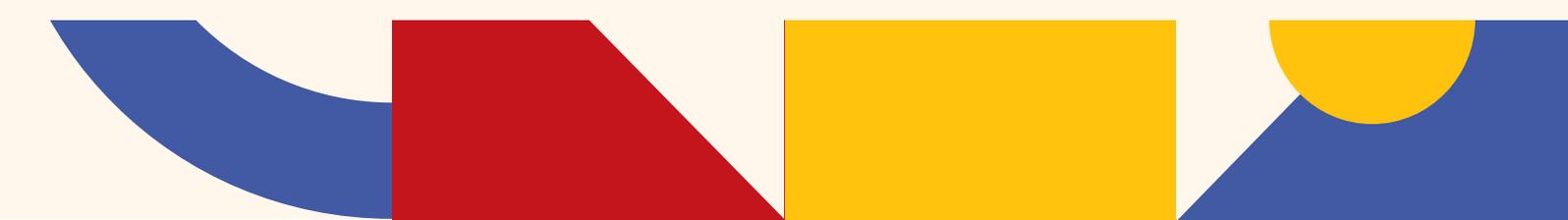
"Se si laurea lui che ha una disabilità, tu non hai scuse per non farlo"

"Se c'è riuscita lei che è cieca, tu non puoi mollare"

"Se ha trovato la fidanzata lui che è in sedia a rotelle, la possiamo trovare tutti"

Quindi, le persone con disabilità sono degli esempi a cui ispirarsi solo per il fatto di esistere e raffigurati come "speciali", eroi o eroine, essere straordinari anche se in realtà non c'è nessun merito o caratteristica perché siano definite tali.

Questa rappresentazione ostacola fortemente la comprensione di cosa sia in realtà la disabilità, rafforza gli stereotipi negativi e la





discriminazione anziché contrastarli.

● **Intolleranza:** mancanza di rispetto verso comportamenti e credenze che hanno altre persone. L'intolleranza può portare ad atteggiamenti di rifiuto o esclusione di alcune persone sulla base delle loro credenze, tradizioni, religione, orientamento sessuale...

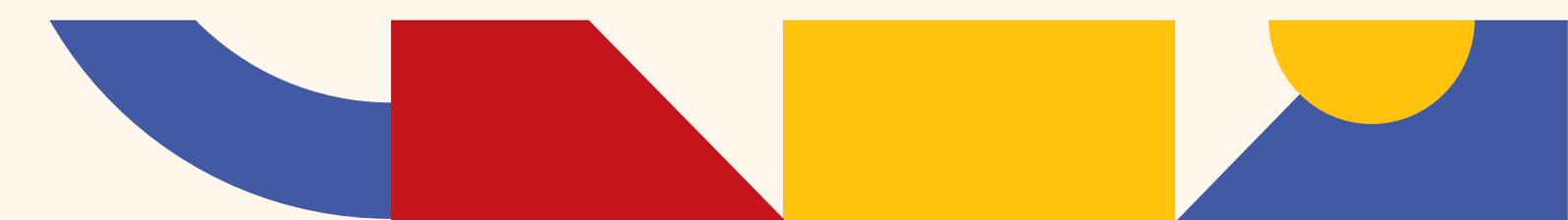
● **Molestia:** è una forma di discriminazione. Include qualsiasi comportamento fisico o verbale indesiderato che offende o umilia. In generale, la molestia è un comportamento che persiste nel tempo. A volte anche gravi incidenti occasionali possono essere considerati molestie.

● **Pregiudizio:** falso giudizio che viene dato a qualcuno che realmente non si conosce basandosi su idee preconcepite. Può essere positivo o negativo. È alla base di un comportamento umano che porta alla discriminazione rispetto ad individui o a gruppi.

● **Razzismo:** consapevole o inconsapevole sentimento di superiorità basato sull'origine nazionale o etnica. Può avvenire a diversi livelli: personale, interpersonale, istituzionale, culturale.

● **Segregazione:** è l'atto mediante il quale una persona (fisica o giuridica) separa altre persone sulla base di alcuni motivi senza una giustificazione oggettiva e ragionevole, in conformità con la definizione proposta di discriminazione.

● **Stereotipo:** idea semplificata che si ha di qualcuno o di qualche cosa, che si basa su caratteristiche che si suppongono proprie di un determinato gruppo. Vanno oltre le categorizzazioni e le generalizzazioni



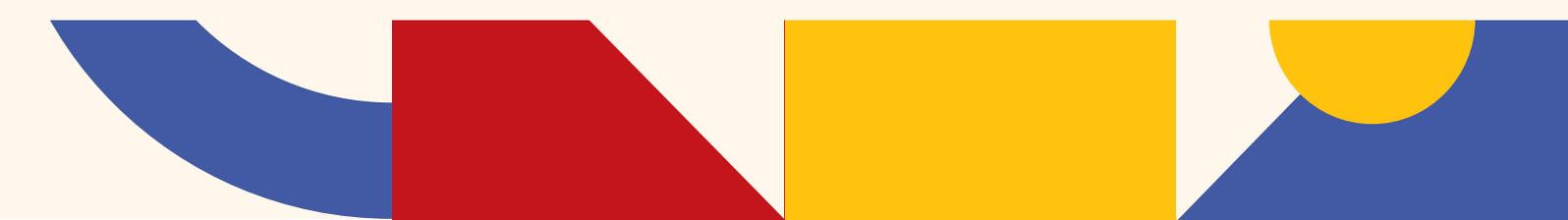


necessarie e utili in quanto sono tipicamente negative, si basano su poche informazioni e sono altamente generalizzate.

● **Stigma/stigmatizzazione:** il termine stigma è sinonimo in senso negativo di segno, marchio, impronta che viene assegnato con pregiudizio a una persona o a un gruppo di persone. La stigmatizzazione è quindi il fenomeno che attribuisce caratteristiche negative per sminuire le qualità, le capacità, l'identità, il valore sociale di un singolo o di un gruppo di individui, contribuendo alla loro emarginazione ed esclusione.

● **Violenza:** si intende l'uso della forza fisica o del potere contro un'altra persona, o contro un gruppo o una comunità, che si traduce o ha un'alta probabilità di provocare lesioni, morte, danni psicologici e fisici.

● **Xenofobia:** sentimento o percezione basata su immagini e idee socialmente costruite e non su fatti razionali e obiettivi. Complessi fenomeni sociali e culturali vengono ridotti a semplicistici scenari di bene o male. C'è contrapposizione fra NOI (i locali), il modello, i buoni, il riferimento per gli altri e LORO (gli stranieri), i delinquenti, i violenti, il disturbo. Noi = positivo e Loro = negativo.



Facciamo il punto

e chiariamo alcuni termini sull'inclusione.

● **Autodeterminazione:** L'insieme dei diritti di tutte le persone, comprese le Persone con Disabilità, ognuno secondo il proprio grado di possibilità e con tutto il sostegno educativo, cognitivo, affettivo, relazionale e materiale di cui ha bisogno, di farsi carico, controllare ed assumere la responsabilità della propria esistenza, compreso il diritto di decidere dove e con chi intende vivere, imparare, lavorare, socializzare, a quale tipo di servizio e di sostegno rivolgersi, da chi farsi assistere, come passare il proprio tempo, come disporre dei propri beni materiali e di come porsi in relazione con gli altri membri della comunità a cui appartiene.

Definizione tratta da:

<http://www.anffas.net/it/cosa-facciamo/supporto-alle-persone-con-disabilita/autodeterminazione-ed-autorappresentanza/>

Per saperne di più visita il sito dell'ANFFAS (Associazione Nazionale di Famiglie e Persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo)

● **Diversità:** l'ampia varietà di caratteristiche personali e di gruppo condivise e diverse tra gli esseri umani. La diversità include tutti i modi in cui le persone differiscono e comprende le diverse caratteristiche che rendono un individuo o un gruppo diverso da un altro.

● **Equità:** riconosce che ogni persona vive in situazioni diverse e



assegna le risorse e le opportunità esatte e necessarie ad ognuno per raggiungere un risultato uguale.

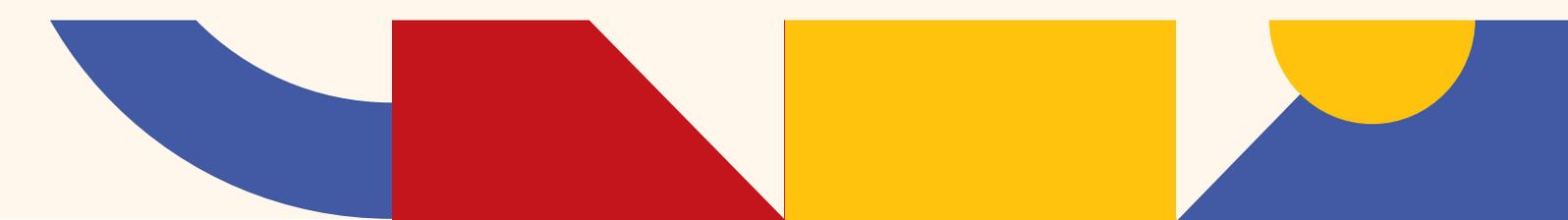
● **Genere:** designa i molti e complessi modi in cui le differenze tra i sessi acquistano significato e diventano fattori strutturali nell'organizzazione della vita sociale. Il gender ha così assunto il ruolo di categoria di analisi e interpretazione della conformazione esclusivamente sociale dei ruoli maschili e femminili, applicabile quindi a donne e uomini, considerando le une e gli altri come insiemi ampi e articolati, attraversati da differenze di ceto, culturali, etniche, religiose, di orientamento sessuale, di età, ecc. discriminati.

● **Inclusione:** l'atteggiamento, la tendenza o la politica che ha l'obiettivo di "includere" tutte le persone, affinché possano partecipare e contribuire alla società in cui vivono, beneficiando di questo processo. L'inclusione vuole garantire a tutti gli individui o gruppi sociali, specialmente quelli in condizioni di emarginazione e vulnerabilità, le stesse possibilità e opportunità di realizzazione personale.

● **Resilienza:** definisce la capacità delle persone di riuscire ad affrontare gli eventi stressanti o traumatici e di riorganizzare in maniera positiva la propria vita dinanzi alle difficoltà. La resilienza consente l'adattamento alle avversità.

● **Tolleranza:** la capacità, la disposizione a tollerare, e il fatto stesso di tollerare, senza ricevere danno, qualche cosa che in sé sia o potrebbe essere spiacevole, dannosa, mal sopportata.

● **Uguaglianza:** significa garantire che ogni individuo abbia pari opportunità di ottenere il massimo dalla propria vita e dai propri talenti.



Le parole sono importanti: usiamo quelle giuste.



[...]al centro di ogni comunicazione ci sono le persone, non le parole, che hanno un nome, una storia e, soprattutto, il diritto a essere rispettate.

Franco Bompezzi

Termini/espressioni utilizzate	Termini/espressioni da utilizzare
Abile, normale, normoabile, normodotato	Usa "persona senza disabilità" o "persona non disabile". Definire il concetto di normalità è difficile e non esistono gruppi contrapposti di "normali" e "non normali". Ognuno di noi può contribuire allo sviluppo di una cultura di pari opportunità. Iniziamo con l'evitare termini come normoabile e normodotato che sminuiscono automaticamente chi non lo è come "non normale o anormale", "poco dotato", "non abile o inabile". Ricordiamoci che tutti potrebbero sperimentare nel corso della propria vita una condizione di disabilità anche se temporaneamente.
Disabile	Usa "persona con disabilità", espressione che mette al primo posto la persona e, solo come sua caratteristica, la disabilità (person

first language) **oppure “persona disabile”**, espressione che mette in evidenza la disabilità come caratteristica identitaria (identity first language).

Ogni individuo, prima di essere, per esempio, cieco, è prima di tutto una persona, un essere unico e irripetibile. Cerchiamo di evitare le generalizzazioni, riducendo le persone a categorie omogenee, senza distinzioni: “voi donne”, “voi uomini”, “voi disabili”.

In generale, evita di usare la parola “anormale” per descrivere le persone.

La disabilità è una condizione, uno stato, una caratteristica. Ecco perché il termine disabile e quelli che indicano i tipi di disabilità (per esempio, cieco, sordo, etc.) vanno usati come aggettivi e non come sostantivi.

La disabilità è una caratteristica, è una delle possibili condizioni in cui un essere umano può trovarsi. Secondo la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (2006), la disabilità è il risultato dell’interazione tra persone con disabilità e il contesto in cui vive e che ne limita attività e possibilità con barriere ambientali, culturali, sociali. La disabilità è una condizione che è possibile migliorare con strumenti e dispositivi adeguati.

Cieco

Usa “persona cieca” per chi ha una disabilità visiva, la completa perdita della vista oppure **“persona con visione parziale”, “persona con ipovisione”, “persona ipovedente”**, per qualcuno che non è completamente cieco.

Molte persone con disabilità visiva rifiutano

	<p>l'espressione "non vedente" in quanto cerca di attenuare l'impatto della disabilità attraverso una definizione edulcorata che non cambia la sostanza.</p>
Sordo	<p>Usa "persona sorda" (il termine sordo va utilizzato come aggettivo e non come sostantivo: la persona non si identifica con la disabilità).</p> <p>Usa "persona con ipoacusia parziale" o "parzialmente sorda" per coloro che hanno una un udito parziale. In generale, sarebbe meglio chiedere direttamente alla persona come preferisce essere chiamata. Anche il termine "non udenti" è sconsigliato. Infatti, molte persone con disabilità uditiva rifiutano l'espressione "non udente" in quanto cerca di attenuare l'impatto della disabilità attraverso una definizione edulcorata che non cambia la sostanza.</p>
Sordomuto	<p>Sordità e mutismo rappresentano due condizioni separate e distinte.</p> <p>Il termine sordomuto è assolutamente superato ed è percepito come offensivo.</p> <p>Ci sono persone sorde che non parlano perché non hanno appreso il linguaggio vocale (non ne conoscono il suono e non riescono a riprodurlo, ma non hanno nemmeno ricevuto un'educazione per imparare a farlo), altre che scelgono di non parlare la lingua vocale.</p> <p>La maggior parte delle persone sorde si esprime sia nella Lingua dei Segni sia con la lingua vocale.</p>

	<p>Con la legge 20 febbraio 2006, n. 95 si è stabilito che il termine sordomuto, ritenuto discriminatorio, fosse sostituito con sordo.</p>
<p>Difetto, danno, difettoso</p>	<p>Usa "persona con disabilità".</p> <p>Quando ci si riferisce a persona con disabilità, evita termini come "difetto, danno" o "difettoso" poiché implicano che la persona sia incompleta, danneggiata, che abbia un valore inferiore.</p>
<p>Invalido</p>	<p>L'espressione "persona con certificazione d'invalidità", evitando di sminuire l'identità della persona identificandola con la disabilità. Evita di usare la parola "invalido" che significa non valido ed etichetta le persone inevitabilmente come non idonee, non adeguate.</p>
<p>Storpio, sciancato, zoppo, deforme</p>	<p>Usa l'espressione "persona con disabilità motoria o fisica" invece di parole offensive e denigranti come queste.</p>
<p>Diversamente abile, speciale</p>	<p>Usa "persona con disabilità" o "persona disabile".</p> <p>Espressioni come "diversamente abili" o "speciali", anche se ben intenzionate, possono essere ricevuti come condiscendenti, compassionevoli o offensive. Le persone con disabilità rivendicano il loro diritto ad essere persone ordinarie, non supereroi!</p> <p>Guarda questo video saperne di più: https://www.youtube.com/watch?v=Ng6mT_EJy2Q</p>

**Soffre di/vittima di/
colpito da/affetto da**

Usa "persona con disabilità".

Una regola generale è quella di evitare termini che "connotano pietà" perché inducono a stigmatizzare le persone con disabilità mettendo in risalto una connotazione negativa.

Evitiamo di identificare necessariamente le persone con disabilità come vittime sofferenti, prive di volontà e capacità decisionali, sempre costrette a subire scelte imposte.

Tali definizioni, nel tempo, hanno contribuito ad alimentare lo stigma sociale sulle persone con disabilità, generando sentimenti di pietismo e commiserazione.

Malato

Evita espressioni come "malato" o "il malato", che se non contestualizzate rischiano di ridurre la persona alla sua sofferenza o patologia (come succede con l'uso di altri aggettivi sostantivati: disturbato, ritardato, handicappato, ecc...).

Se consideriamo il concetto di salute, come il rapporto tra la persona e il contesto in cui vive, la disabilità non può essere definita come il problema di una minoranza, ma una condizione che riguarda tutti, perché tutti possono avere una condizione di salute, che in un contesto sfavorevole, può portare a una disabilità.

**Costretto/ridotto su sedia
a rotelle o carrozzina**

Usa "persona su sedia a rotelle o carrozzina" oppure "persona che usa una sedia a rotelle o carrozzina".

	<p>La carrozzina, non è un limite, ma anzi aumenta la mobilità e l'indipendenza della persona che la utilizza.</p> <p>La sedia a rotelle è parte integrante della persona che la utilizza e in quest'ottica è sempre meglio richiedere il permesso di toccarla, prive di volontà e capacità decisionali, sempre costrette a subire scelte imposte.</p> <p>Tali definizioni, nel tempo, hanno contribuito ad alimentare lo stigma sociale sulle persone con disabilità, generando sentimenti di pietismo e commiserazione.</p>
Carrozzella	<p>Non usare il termine carrozzella come sinonimo di sedia a rotelle, ma carrozzina. La carrozzella è, infatti, quella trainata da cavalli come attrazione nelle città turistiche.</p>
Matto, pazzo, squilibrato, psicotabile, folle, ritardato/ minorato mentale	<p>Usa "persona con disabilità intellettiva".</p> <p>Teniamo in considerazione che ci sono persone che possono sentirsi offese da queste parole. Soprattutto i termini pazzo, squilibrato, psicotabile, folle sono generici e approssimativi, ma tendono a ricondurre a una situazione di potenziale pericolosità. Inoltre, identificare la persona con una disabilità, in questo caso intellettiva, è ritenuto sempre offensivo.</p>
Mongoloide/mongolo	<p>Usa "persone con disabilità intellettiva" o indica la specifica disabilità, come Sindrome di Down.</p> <p>Purtroppo, quest'espressione viene utilizzata erroneamente per indicare le persone con</p>

	<p>disabilità intellettiva, in particolare con Sindrome di Down, ma ha una connotazione fortemente dispregiativa.</p>
Handicap/handicappato	<p>Evita l'espressione "persona con handicap", "persona portatrice di handicap" o peggio "handicappato" perché ha un significato scorretto, oltre che negativo, offensivo e mira a sminuire la persona a cui si riferisce. Inoltre, handicap non è sinonimo di disabilità ma è uno svantaggio causato da un determinato contesto/situazione.</p> <p>Per una persona con disabilità l'handicap può essere rappresentato da un ambiente non inclusivo (per esempio una scala senza rampa rispetto a una persona con disabilità motoria) che non ha caratteristiche fisiche, cognitive, psichiche o sensoriali adeguate</p>
Deficit	<p>Il termine deficit viene spesso confuso o usato al posto di handicap, ma il primo si riferisce alla persona, il secondo al contesto. Per una persona con disabilità, il deficit può essere rappresentato dalla situazione biologica che deriva da una malattia, da un trauma o che è presente dalla nascita.</p> <p>Tuttavia, l'espressione "persona con deficit" non va utilizzata perché fa riferimento solo alla condizione di salute di un individuo, mentre "persona con disabilità" connota il rapporto tra l'aspetto medico e quello bio-psico-sociale dell'ambiente e del contesto in cui l'individuo vive.</p>

Fonti principali

- Carazzone - Lange, Fondamentali, Universali, Inviolabili, Indivisibili, LAS-Roma, 2009
- Labib Rahman, Disability Language Guide, Stanford Disability Initiative, 2019
- Anne Hayes, Language and disability, IWID Fellow for USAID, 2007
- People with Disability Australia, What do I say? A guide to language about disability,
- ICF - Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute, edizione breve Organizzazione Mondiale della Sanità, 2004 Edizioni Erickson
- ONU, Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006,
- Parlare civile. Comunicare senza discriminare. www.parlarecivile.it
- Parlamento europeo, Directorate general for Communication, Inclusive communication Guidelines, 2021
- Disabilità. Iniziamo dalle parole. In attuazione del Piano Triennale di Azioni Positive dell'Agenzia delle Entrate 2021-2023
- Franco Bompreszi, Intervista al settimanale "Crede", dicembre 2014